

PRESENTAZIONE

Tra le grandi opere di Agostino d'Ippona, il De trinitate era, fino a poco tempo fa, una delle meno studiate da un punto di vista storico-filosofico. Negli ultimi decenni questo scritto è tornato al centro dei dibattiti di teologia trinitaria, mentre la sua "riscoperta" filosofica è molto più recente. Studi come quelli di Johannes Brachtendorf in Germania, di Gareth Matthews negli Stati Uniti e di Alain de Libera nel mondo scientifico di lingua francese hanno avuto il merito di richiamare l'attenzione sull'interesse che moltissime pagine del De trinitate rivestono per settori di ricerca quali la filosofia della mente, l'epistemologia e la teoria del soggetto, sia da un'angolatura teorica sia in prospettiva storica. Molto lavoro resta ancora da fare per comprendere correttamente il significato della dottrine filosofiche contenute nel De trinitate e la loro fortuna nei secoli successivi.

Il volume monografico di «Medioevo» che qui presentiamo raccoglie sei articoli sul De trinitate agostiniano e quattro sulla sua posterità medievale. Il contributo di Luigi Gioia (Pontificio Ateneo S. Anselmo), autore di una recente monografia sull'epistemologia teologica del De trinitate (Oxford 2008), è espressione delle nuove tendenze ermeneutiche che si sono affermate in ambito storico-teologico e che mirano a liberare il testo di Agostino da approcci improntati a schemi e dibattiti posteriori, per consentire una lettura più vicina al senso originario dell'opera e alle intenzioni dell'autore. L'articolo di Peter King (University of Toronto) persegue un intento analogo per quanto concerne le immagini trinitarie utilizzate da Agostino in quella che è tradizionalmente considerata come la seconda parte dell'opera, cioè nei libri VIII-XV. Gli articoli di Nathaniel Bulthuis, Charles Brittain e Scott MacDonald nascono dai lavori di un gruppo di ricerca della Cornell University (Ithaca, NY) sulla filosofia della mente di Agostino, e sul De trinitate in particolare. Attraverso l'analisi delle considerazioni svolte dal vescovo di Ippona sull'uso del termine 'persona' in teologia trinitaria, Bulthuis propone una nuova interpretazione del rapporto tra i libri VII e VIII nella struttura

complessiva del trattato. Brittain rilegge il libro X del *De trinitate* sullo sfondo del libro I delle *Tusculanae disputationes* di Cicerone, mentre MacDonald analizza in maniera approfondita un testo cruciale per la dottrina agostiniana dell'illuminazione, i §§ 23-24 del libro XII. Enrico Moro (Università di Padova), infine, mette in luce i nessi concettuali tra il libro III del *De trinitate* e i libri VI e IX di un'altra grande opera agostiniana, il *De Genesi ad litteram*, giungendo a delle conclusioni interpretative di portata generale sulla dottrina del miracolo e delle "ragioni causali".

I rimanenti quattro articoli offrono altrettanti sondaggi su alcuni momenti significativi della ricezione e della trasformazione dei contenuti teorici del *De trinitate* nel pensiero medievale. Christian Tornau (Universität Würzburg) mostra i significati che la triade agostiniana di mens, notitia, amor viene ad assumere in Roberto di Melun (1100-1167), nel contesto del confronto con le diverse posizioni di Abelardo, Ugo di S. Vittore e Gilberto di Poitiers. Lydia Schumacher (University of Oxford) sottolinea le differenze tra l'ascesa conoscitiva a Dio delineata nel *De trinitate* e quella descritta nell'*Itinerarium* di Bonaventura, inserendo quest'ultimo in una linea di pensiero francescana che sarà continuata a suo modo da Duns Scoto. Di Scoto si occupano, infine, anche Andrea Colli (Università di Trento), il quale considera inoltre le posizioni di Matteo d'Acquasparta ed Enrico di Gand, e Gustavo Barreto Villhena de Paiva (Universidade de São Paulo), che prende in esame l'identificazione tra la triade agostiniana di memoria, intellegentia, uoluntas e il binomio aristotelico di intelletto possibile - intelletto agente.

GIOVANNI CATAPANO - BEATRICE CILLERAI